

## LEONARDO DA VINCI. DISEGNARE IL FUTURO LE SEZIONI DELLA MOSTRA

La mostra si apre con la sezione **Antichi modelli**, dedicata al confronto con l'eredità classica, banco di prova per tutti gli artisti del Rinascimento. Con il disegno dei *Carri muniti di falci*, un esempio tra i più spettacolari delle molteplici visualizzazioni di strumenti bellici dell'antichità, Leonardo recupera e pone a verifica il tema della macchina da guerra; con *Ercole e il leone Nemeo* entra in scena il motivo della figura eroica incarnata da Ercole, dove l'immagine si ricollega al progetto di una statua per la piazza della Signoria a Firenze. Con il superbo *Volto virile di profilo coronato di alloro*, infine, Leonardo si cimenta con il tema della "Testa all'eroica", un altro soggetto di derivazione classica caro agli artisti del Rinascimento.

La sezione **Corpi, strutture, funzioni** inizia con la pagina spettacolare dei *Nudi per la Battaglia di Anghiari e altri studi di figura* riconducibile ad opere specifiche di Leonardo, oltre alla *Battaglia*, i monumenti equestri dedicati a Francesco Sforza e Gian Giacomo Trivulzio. Accanto, sono riuniti i fogli dedicati a temi che riguardano da diverse angolazioni lo studio di figura, delle proporzioni, dell'anatomia, dei corpi in movimento, del rapporto dell'uomo con il cavallo, del cavallo come soggetto artistico ma anche oggetto di comparazione anatomica con il corpo umano. Tutti questi temi si intrecciano nei disegni di Leonardo come pensiero unitario, e sono posti a confronto con esempi di soggetto analogo di Antonio del Pollaiuolo, Botticelli, Michelangelo e Raffaello, opere provenienti da musei di Firenze, Parigi, Haarlem e Oxford. Nel disegno con *Studi di proporzioni del volto e dell'occhio*, Leonardo indaga i rapporti di misura delle varie parti del volto, collegandole mediante un commento scritto alla struttura ossea sottostante: «dove l'occhio termina nella cassa dell'osso che lo contiene». Il piccolo disegno dedicato all'occhio richiama l'importanza che Leonardo assegna al senso della vista, che in numerose occasioni definisce "il miglior senso", per il suo valore come strumento conoscitivo (*Codice Atlantico*) e per le sue connessioni con il cervello.

La **terza sezione, Disegno e poesia**, ha un carattere intimistico e intende portare l'attenzione sul rapporto tra il disegno e la scrittura, soprattutto quella caratterizzata da accenti ritmici. In questo caso si tratta di uno schizzo abbinato a un breve componimento poetico che allude al destino degli amanti

accecati dalla passione e dello straordinario *Codice Trivulziano*, con la nota terzina satirica attribuita a Bramante: «Se 'l Petrarca amò sì forte il lauro / fu perché gli è bon fra lla salsicia e tordo / i' non posso di lor giance far tesoro». Accanto, due celebri rime di Michelangelo, un sonetto di Raffaello e composizioni poetiche di Donato Bramante.

Al centro del percorso, la quarta sezione intitolata **Autoritratto** è interamente dedicata all'*Autoritratto* di Leonardo, una delle icone più celebri della storia dell'arte italiana. In questo volto assorto, incorniciato dai lunghi capelli e dalla barba fluente, con la fronte solcata di rughe, la piega austera delle labbra e l'ombra profonda degli occhi, generazioni di conoscitori e di storici dell'arte hanno riconosciuto l'immagine dell'artista da vecchio, forse ispirata a quella di un saggio o di un filosofo antico. In questa sorprendente sezione, *L'Autoritratto*, tema più che mai attuale, dialoga con opere d'arte contemporanea realizzate da Luigi Ontani, Salvo e Alberto Savinio.

Il percorso prosegue con la sezione **Volti tra realtà e idealizzazione**, dedicata al tema dei moti dell'animo, di cui Leonardo è stato maestro indiscusso, e si incentra sul *Busto di giovane donna visto di tre quarti*, da riferirsi a una prima idea per l'angelo della *Vergine delle rocce*, e sullo *Studio di testa virile in tre posizioni*. Seguendo i precetti di Leon Battista Alberti, Leonardo esplora la diversità dei caratteri fisionomici e la loro mutevolezza espressiva a seconda della posa, dell'incidenza della luce e degli stati emotivi, arricchendo così all'infinito, attraverso l'osservazione e la registrazione del disegno, il catalogo dei tipi umani a cui l'artista può attingere per restituire un'immagine più vera e più convincente del mondo reale. Sono presentati disegni e dipinti di artisti attivi negli stessi anni di Leonardo, che evidenzieranno connessioni, tipologie, predilezioni e attitudini, tra cui Verrocchio e Raffaello, e i leonardeschi Ambrogio de Predis e Giovanni Antonio Boltraffio.

La **penultima tappa** del percorso è interamente dedicata al **Codice sul volo degli uccelli**, che ha origine da un piccolo quaderno con sette disegni tracciati a pietra rossa, di vario soggetto: una gamba, un ramoscello, due foglie, due fiori e una testa di tre quarti. Niente più che un taccuino per schizzi dal vero e per piccoli studi. Nella primavera del 1506, quando è a Firenze, Leonardo decide di reimpiegare il quadernetto per trascrivere i suoi appunti sul volo, con osservazioni e descrizioni finissime sul comportamento nell'aria di varie specie di uccelli, fino alle annotazioni tecniche per la macchina volante a propulsione umana. L'uccello e l'aliante, la macchina della natura e quella dell'uomo, si identificano e si sovrappongono; le curiosità del naturalista si intrecciano a quelle dell'ingegnere, e dal racconto del volo ascensionale ad ala battente si

arriva ai disegni analitici che raffigurano le nervature portanti dell'ala artificiale.

La **settima e ultima sezione** affronta un tema inedito: **Leonardo e il Piemonte**. Imperniata attorno al foglio 563r del Codice Atlantico con l'annotazione riguardante il "Navilio di Invrea facto dal fiume della Doira" e alle annotazioni sul variare del colore del cielo durante un'ascesa al Monte Rosa ("E questo vedrà come vid'io, chi andrà sopra Monboso, giogo dell'Alpi che dividano la Francia dalla Italia..." Codice Leicester, c. 4r), la sezione dà conto, oltre che del corso del Po, dalla sorgente all'Adriatico, delle località piemontesi ricordate da Leonardo (Saluzzo, Alessandria...) per loro peculiari caratteristiche. Una spettacolare ricostruzione del Monte Rosa e una mappa storica con un sorvolo leonardesco "a volo d'uccello" lungo il corso del naviglio di Ivrea consentirà al visitatore di immedesimarsi con le parole di Leonardo. La contestualizzazione del tema confronterà la *Geographia* di Tolomeo, il *De re aedificatoria* di Leon Battista Alberti, il trattato d'architettura di Francesco di Giorgio (Torino, Biblioteca Reale, Codice Torinese Saluzziano 148).